Anno II. — N. 85

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. — 25
Per tre volte . . . » — 20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 10 Aprile 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Tutti i giornali d'Europa sono pieni, zeppi di osservazioni, commenti, critiche sul testo del protocollo. A seconda delle opinioni e delle tendenze che hanno ispirate sempre le loro rassegne, chi vi vuol vedere una vittoria della Russia, chi della Turchia; chi un indizio di pace, chi una prova evidente della imminenza della guerra.

Noi lo abbiamo pubblicato ieri, e nel leggerlo abbiamo potuto che riconfermarci nell'idea che avevamo ricevuta dalle notizie che se ne erano date anteriormente alla pubblicazione del testo. Non vi si parla più difatti di compartecipazione delle Potenze alla nomina dei governatori, non di commissioni di sorveglianza composte di plenipotenziari, non di gendarmerie internazionali, non di garanzie, — non d'una insomma di quelle imposizioni, che La Porta ha sdegnosamente respinte quando i conferenti di Costantinopoli pretendevano fargliele subire.

Le potenze invitano la Turchia ad applicare essa le riforme che essa ha promesse, dichiarano che si propongono di sorvegliare il modo nel quale saranno mantenute le promesse della Porta, e dichiarano di riservarsi di prendere in comune le misure che giudicheranno le più opportune se la speranza loro fosse di nuovo delusa, e le condizioni dei cristiani non fossero migliorate.

Ecco il protocollo nella sua parte essenziale. La Russia, che l'ha proposto, non intende più d'imporlo alla Turchia, ma s'unisce alle potenze per invitarla a mantenere le promesse, si unisce alle potenze per sorvegliare l'esecuzione pel solito mezzo dei rappresentanti, e dovrà mantenersi unita ad esse in per quelle misure che saranno giudicate opportune se le condizioni dei Cristiani non saranno migliorate.

Dove è andato quel protocollo nel quale il Golos leggeva riconosciuto alla Russia il diritto di regolare e definire da sola, o più esattamente, quale procuratrice delle Potenze, la questione orientale?

Può darsi che il protocollo non abbia alcun valore: se la Russia può e vuole la guerra, ciò che non è ... del resto, è certo che quel fragile pezzo di carta avrà il destino che tutti i trattati hanno quando si è abbastanza forti per mandarli all'aria con un colpo di spada.

Ma finchè questo non avvenga, il protocollo stabilisce di conseguenza l'obbligo per la Russia di non intraprendere nulla contro la Turchia, che non sia stato deliberato in comune. La Russia dunque potrà vincere solo quel giorno in cui sarà abbastanza forte per liberarsi da questo nuovo vincolo che la tien ferma sulla riva del Pruth: ora essendo ... vinta, essa ha dovuto far concessioni.

Dei dispacci giunti oggi, e riguardanti la questione orientale, uno solo è rimarcabile. Secondo esso, l'Observer, giornale inglese, pubblica un telegramma da Berlino, comunicato ai clubs dal Times, nel quale è detto che la Turchia consente al disarmo, ciò che è considerato come certo.

Però lo stesso dispaccio s'affretta a mettere in dubbio, per lo meno, la verità di questa notizia, avvertendo che « l'ambasciata turca non ha ricevuto la conferma della notizia, la quale non è neppure confermata dalle informazioni del ministero inglese degli esteri. » Ad ogni modo, l'Observer, continuando, si crede in diritto di affermare che « lo spirito generale delle notizie da Costantinopoli sembra tale da fortificare la speranza che la Turchia non aumenterà le difficoltà, ricusando di prendere il protocollo in considerazione. »

Se saran rose, fioriranno. E tutto quello che si può dirne per ora, avvertendo però che la gran maggioranza della stampa europea, e specialmente inglese, non sembra troppo inclinata ad abbandonarsi a queste rosee speranze. Anche dopo la firma del protocollo, è difatti difficile per la Russia ritirarsi onorevolmente dell'agone, nel quale s'è slanciata con tanta spavalderia e con tanto rumore.

A noi sembra che il Pungolo di Milano abbia perfettamente ragione quando dice argutamente che « il protocollo non sarebbe come si disse fin qui, « un ponte d'oro », sul quale la Russia opererebbe una ritirata se non gloriosa almeno non troppo umiliante; sarebbe soltanto un travicello a modo di ponte che servirebbe a mala pena alla ritirata di quella potenza se essa si restringesse tutta in sè medesima in modo da ridursi moralmente alle proporzioni di uno Stato di secondo o terzo ordine. »

Se la Russia difatti si decidesse ad una guerra, noi, considerate le sue condizioni politiche interne e quelle delle sue finanze, crederemo più facilmente che essa la facesse, anzichè per deliberato proposito, per la rabbia di voler farla finita una volta con questo nodo gordiano sul quale s'è tanto imprudentemente impigliata.

Sulla grande questione che preoccupa, molti giorni la stampa europea, non abbiamo nuove notizie, nè è ancora ben stabilito quali possano essere le vere ragioni che spingerebbero l'illustre cancelliere a ritirarsi. Chi vuol vedere in questa sua mossa una manovra che dovrebbe influire, non si capisce bene in qual senso, sulla questione orientale; chi insiste ad affermare che sieno sorti dissensi tra lui e l'imperatore; altri vorrebbero far credere che egli [illegible] alle guerricciole a punture di spillo che gli vengono mosse dallo stesso partito di corte che altravolta ha tentato un gran colpo per mezzo di Arnim.

E la verità vera è che non se ne sa nulla, al punto che, a badare ad un dispaccio che il Times riceve da Berlino, si dovrebbe credere che tutto questo fracasso della caduta di Bismark, così per dirla il Morning Post, potesse risolversi in un bel nulla, come il Molto strepito della commedia di Sakespeare. Quel dispaccio infatti dice che il Bismark rimane al suo posto.

Se sarà rosa, anche questa fiorirà. Non sarebbe invece rosa, un'altra notizia che ci viene dal telegrafo, secondo la quale Abdul Kerim, generale turco parte per l'esercito del Danubio, ed Ali Saib per quello dell'Albania. A rigore questo non pare un indizio di pace: potrebbe darsi ad ogni modo che al punto d'accettare il protocollo, se pur siamo a questo, alla Turchia importi di far vedere che essa ove lo volesse, potrebbe non accettarlo, ostentando di fronte alla Russia le grandi forze delle quali potrebbe disporre.

CONSERVARE E RIFORMARE

II.

Prima ancora che il Depretis esponesse la sua relazione finanziaria, noi scrivevamo: « a noi non basta propriamente che l'on. Depretis venga alla Camera a dire puramente e semplicemente che il pareggio è alla fine raggiunto davvero, e che per l'esercizio venturo possiamo contare su dieci, venti o magari cinquanta milioni di vantaggio ».

Ebbene: diciamolo francamente. L'on. Depretis è venuto alla Camera a dir precisamente questo, a dimostrare che aveva mirabilmente conservata la situazione finanziaria nelle condizioni in cui l'aveva trovata, e che anzi l'ha fatta vantaggiare di una dozzina di milioni.

E sta egregiamente; ma noi, ieri, abbiamo tentato di dimostrare che il paese non s'attendeva questo solo da lui. Il paese sa riconoscere che l'amministrazione del Depretis fu saggia, cauta, avveduta, e gliene tien conto; ma, dopo questo, esso si domanda se il Depretis abbia compiuto tutto intero il proprio dovere, se abbia risposto in tutto a ciò che i progressisti s'attendavano da lui.

È indubitato che, appena salita al potere, l'amministrazione presieduta dal Depretis ha date disposizioni energiche perchè i contribuenti non fossero vessati dai fiscalismi che avevano fatta la gloria della precedente amministrazione. Ma bastava questo? Non era forse vero che certe imposte, indipendentemente dalle forme d'esazione, gravavano in guisa assolutamente intollerabile sui contribuenti, e specialmente sulla parte più misera di essi?

E non si doveva provvedere per tutte le guise a sollevarneli, se non completamente, ch'era impossibile, in quella misura almeno che le condizioni dello Stato potevano concedere? È proprio vero che non si potessero ridurre d'un solo centesimo la tassa del macinato, e quella del sale, le imposte cioè più impopolari e meno giuste perchè colpiscono più direttamente la parte più bisognosa del popolo?

È proprio vero che non si potessero avviare almeno, con un po' più d'ardire che non si sia fatto, quelle riforme amministrative dalle quali sole il paese può sperare una diminuzione nei bisogni dello Stato, e per conseguenza nei sacrifici dei contribuenti? Sta egregiamente che si abbiano aumentati gli stipendi degli impiegati.

È un dovere che onestamente non si può declinare, quello di compensar degnamente chi dedica la propria vita al servigio del paese, ma non è vero forse che il sistema amministrativo, che ci venne di Francia, ci obbliga a sopportare il peso di molti e molti stipendi che potrebbero essere utilmente risparmiati, con una intelligente semplificazione del sistema stesso?

Noi non vogliamo già dire che il Depretis non abbia fatto proprio proprio nulla di tutto questo. No: queste necessità, ed è facile capirne la ragione, il Depretis le ha comprese ben prima di noi, ed ogni suo atto fu evidentemente ispirato dalla conoscenza di esse, oltre che dai principi di liberalismo che ha sempre professati.

Ma quello stesso Depretis che, quando si tratta di conservare, sa venire alla Camera, ed opporre ad ogni proposta di riduzione degli aggravi il draconiano: Non un centesimo di meno, quando invece si tratta di riformare, non è più lo stesso uomo, fermo, risoluto e tenace. Le riforme da esso compiute sin'oggi, hanno piuttosto il valore di velleità che quello di atti veri e propri; stabiliscono una volta di più che l'indirizzo ch'egli ha voluto e vuol dare all'amministrazione, risponde perfettamente ai principi liberali, ma ne fanno godere poco sensibilmente i vantaggi.

E noi, l'abbiamo detto altra volta, crediamo che questo dipenda specialmente dalla mancanza d'un piano organico di riforma generale, dal quale risultino indicate man mano le riforme utili e necessarie, e nel quale tutte le nuove disposizioni possano inquadrarsi, come in sede naturale.

Finchè non si abbia pensato e provveduto a questo, noi dubitiamo che si potrà pensare a riformare ordinatamente e radicalmente, mezzo unico ed assolutamente necessario, per ottenere le economie, raggiungere la sospirata perequazione delle imposte, facilitarne l'esazione, e sollevare finalmente e per davvero i contribuenti, dai pesi eccessivi dai quali sono aggravati.

Si pensi dunque a studiare e proporre questo necessario piano organico; se no, con tutte le sante intenzioni che animano il Depretis, si potrà, come esso ha fatto sinora, seriamente conservare, ma non seriamente riformare.

E adesso che il Depretis ha dimostrato di saper adempire la prima parte del suo compito, il paese che ha fede in lui, e che ha plaudito alla esposizione finanziaria, aspetta che nella esposizione prossima egli possa dimostrare d'aver adempita anche la seconda.

INTERESSI PROVINCIALI

Il Ledra nella Valle di Gemona.

Diamo di buon grado pubblicazione del seguente articolo per due motivi; il primo perchè offre una prova di quanto i possidenti di Gemona sappiano apprezzare l'uso dell'acqua per irrigazione, ciò che dovrebbe servire ad animare i possidenti della zona irrigabile col Ledra, tanto più che le acque del Ledra furono calcolate di prima qualità, mentre quelle del Tagliamento furono ritenute di qualità inferiore; il secondo perchè ci sembra che la proposta possa meritare di essere presa in considerazione dal Comitato esecutivo, giacchè la consegna di 20 oncie d'acqua in quella località non importerebbe pressocchè nessun maggior dispendio all'impresa. — Consigliamo quindi il sig. X a fare una formale proposta al Comitato.

Ora che finalmente sta per portarsi in atto questo desiderio, dai friulani tanto vagheggiato, crederà taluno che un'osservazione fatta contro a certe dispositive del progetto possa essere una guerra mossa per osteggiarlo; ciò, riconosciamo, sarebbe anzichè cattivo, ridicolo; ma giusi appunto perchè noi desideriamo il Ledra, e perchè pratici, vogliamo che il lavoro abbia da dare una pratica utilità, ci permetteremo indirizzare alla commissione alcune osservazioni, che, siam certi, saranno riconosciute giuste.

Da moltissimi anni addietro, allorquando in Friuli non si parlava quasi per anco di irrigazione, gli agricoltori della valle di Gemona avean cercato un rimedio contro alla siccità, nelle vicine acque del Tagliamento; ed o bene o male, approfittando dei vecchi bocchetti delle roggie di Gemona e d'Osoppo, e costruendone di nuovi erogavan tanta quantità d'acqua da bastare quasi a tutte quelle campagne ove la si potea condurre. Il Comune però non aveva chiesto una regolare investitura all'uso speciale dell'irrigazione; quando il sig. Francesco Stroili divenne proprietario del canale Venchiarutti per costruir la sua fabbrica concesse ai terrieri di Gemona ed Osoppo che, salvo non si portasse ostacolo al movimento della turbina, si continuasse pure a valersi del canale, ed i contadini accorsero volenterosi e numerosissimi ai lavori di riatto del rojale. Continuarono adunque le cose in uno stato che se non era legale era però sancito dalla consuetudine di oltre un trentennio. Ciò, lo sappiamo, non può costituire un diritto, ma può ben valere, unitamente agli altri argomenti che saremo per portare a far ammettere la giustizia e ragionevolezza di quanto ora veniamo a domandare.

Un'oncia milanese d'acqua vale annue L. 600 o 10,000 per una volta tanto; ma quest'oncia d'acqua costerà tanto a Gemona che a Codroipo? Le spese pel canale sussidiario di derivazione dal Tagliamento son minime di fronte ai tagli dei colli di Majano ed a tutte le spese bisognevoli pel canal principale e perchè l'acqua arrivi al basso Friuli.

Eppoi un'oncia d'acqua venduta a Gemona non sottrarrà al canale che lo stesso quantitativo, non dovendosi calcolare perdite per filtrazioni, mentre invece la cosa sarà diversa, e la perdita soffetta per avere un'oncia, a Codroipo supponiamo, sarà sensibilissima. Si aggiunga a ciò che l'oncia venduta alle basse è tutta perduta, mentre all'invece per la costituzione geologica della nostra valle, l'oncia venduta quassù trovando un terreno eminentemente permeabile filtrerà fino agli strati inferiori impermeabili, sui quali scorrendo, dovrà poi necessariamente a ricomparire, ad accrescere le numerose sorgenti alimentatrici del Ledra, le quali appunto pullulano con maggior forza all'epoca dell'irrigazione. Ciò che si vende dunque in campo di Gemona si riacquista in parte al Ledra. Nè basta, il Ledra pel basso Friuli è una vera risorsa non soltanto per l'irrigazione dei campi ma anche perchè varrà come acqua potabile e crediamo anzi che questo motivo abbia influito non poco sui Comuni, o privati, della parte meridionale della provincia per indurli all'acquisto dell'acqua; qui invece la bisogna è differente, fate un buco appena un paio di metri all'insotto ed avrete un pozzo perenne di d'acqua eccellente, le mille volte migliore di quella del canale, che, quassù, quasi sempre torbida, sarebbe vero pantano in tempo di piena. Eppoi anche per l'uso dell'irrigazione l'acqua dopo percorso una trentina di chilometri nel canale, soleggiata, riscaldata, sarà certo migliore d'assai allo scopo che non nella nostra valle ove fredda; ancora, richiederà se non altro una maggior quantità di concime, e quindi una maggior spesa pell'agricoltore.

Per tutti questi motivi noi crediamo che la società del Ledra farebbe atto di vera giustizia riducendo il prezzo dell'oncia d'acqua del canale sussidiario erogato dal Tagliamento, e crediamo farebbe anche cosa profittevolissima nei riguardi de' propri interessi, perchè, se ridotta supponiamo a sole lire 200 l'oncia ne vendesse nella nostra valle 20 oncie avrebbe un lucro annuo di 4000 lire dando un capitale di ben 80,000 franchi, somma che crediamo basterebbe non solo a saldare la spesa bisognevole per l'aumento del canale per le 20 oncie che da noi si crogherebbero, ma contribuirebbe anche in sussidio del lavoro che in ogni modo si dee fare

per la derivazione dal Tagliamento d'un braccio sussidiario.

Ridotto il prezzo ad un'equa misura ne sarà certa la vendita delle 20 oncie, mentre diversamente i proprietari di campo trovandone eccessivo il prezzo sentiranno la convenienza di formare un consorzio, chiedere una regolare investitura, e migliorate i canali già esistenti nei quali si potrebbero con 80 mila lire immettere non le 20 oncie milanesi d'acqua che da noi si venderebbero, ma una quantità anche doppia.

X.

IL LAVORO DEI FANCIULLI.

L'altro ieri abbiamo annunciato che la Società Operaia della nostra città ha nominata una Commissione incaricata di *esaminare e riferire* sul progetto di legge, presentato alla Camera dal ministero, sulla importantissima questione del lavoro dei fanciulli.

Oggi crediamo ben fatto di pubblicare l'ordine del giorno votato dalla Società operaia di Napoli su questa istessa questione.

Eccolo:

« Gli operai di Napoli riunitisi in pubblica adunanza. »

« Considerando che il lavoro dei fanciulli:

1. Reca *positivo* danno *alla società degli operai*, e questi decima con immatura morte;

2. Rende impossibile la educazione del cuore e la coltura della mente, sia quella riguardante l'*istruzione generale* che ogni uomo è nel diritto e nel dovere di acquistare, sia quella che concerne la perizia nella propria professione;

3. Immiserisce economicamente la classe, sia per le anzidette ragioni, sia perchè reca funesta concorrenza agli operai adulti, e quindi al proprio padre e fratelli. »

« Considerando pure che il sollievo momentaneo derivante dal piccolissimo salario dei bambini ad alcune famiglie povere, è un sollievo illusorio, perchè la stessa famiglia perde dall'altra parte il lucro maggiore che otterrebbero i suoi membri adulti, e l'altro pure considerevole che guadagnerebbe il fanciullo stesso venuto a maturità; che *gli operai* debbono con qualunque sacrificio sostenere la poco costosa occupazione dei figli durante la loro tenera età, perchè si avranno un grandissimo compenso alla vecchiaia, e nella migliore condizione morale dei figli stessi, e nella maggiore possibilità economica di essi per soccorrere i cadenti giorni dei propri genitori; che una legge, la quale impedisca il detto lavoro dei fanciulli non sarebbe punto liberticida perchè la vera libertà non consiste *nel fare tutto ciò che talenta; ma nell'operare secondo ragione*, o meglio, non *recando* male a nessuno, e che non si lederà la libertà di chicchessia impedendo ai padri di famiglia ignoranti, ed ai capitalisti *speculatori* di strozzare l'avvenire dei piccoli operai e d'immiserire sempre più la classe coll'impiegare ed offrire il lavoro dei fanciulli; »

« *Considerando* in ultimo che una legge di simil genere potrebbe essere una seria minaccia per la pubblica moralità ove non fosse completata da un'altra che renda obbligatoria la scuola. »

Deliberano

« 1. Protestare energicamente contro tutte le opposizioni mosse al progetto di una legge che regoli l'ammissione dei fanciulli nelle officine; »

« 2. Esortare il *Parlamento, perchè detto progetto* di legge venga approvato, giusta i voti emessi dalle varie associazioni del regno; »

« 3. Infine esortare lo stesso perchè la legge del lavoro dei fanciulli armonizzi perfettamente con quella tendente a rendere obbligatoria l'istruzione. »

LE SCUOLE PROFESSIONALI CONSORZIALI

Togliendolo dal *Diritto*, pubblichiamo anche il secondo articolo che il nostro concittadino signor G. L. Pecile, comunicava a quel giornale, sulla importante questione dell'istruzione tecnica. È inutile ripetere che noi non dividiamo interamente le idee del signor Pecile, e come abbiamo promesso, ne daremo le ragioni appena il tempo ce lo consenta.

Fin dalla prima lettera del senatore Rossi al professor Villari, intorno agli Istituti tecnici egli lasciava trapelare un forte malumore contro questa istituzione, e noi attendevamo da lui energiche proposte di riforme, ma non avremmo mai supposto che egli arrivasse nelle lettere posteriori a proporre a dirittura che il Regno d'Italia fosse *liberato dagli Istituti tecnici* (Lettera III, *Diritto*, 18 febbraio) così come un campo dalla gramigna. L'istruzione tecnica non vacillerà per questo; l'Europa civile l'accettò, *la diffuse, e la collocò in grado elevato, e la sostiene.* Nata in Germania, frutto anch'essa della Riforma, vale a dire della grande rivoluzione che diede la vittoria al libero pensiero, puto per verità di eretica ai più schifiltosi per la origine sua, sebbene di natura estranea a qualsiasi influenza religiosa. Di più il classicismo, secondo l'avviso dei dominatori del pensiero, si accordava meglio col misticismo, il rispetto negli autori antichi col rispetto pei libri santi, e dall'effetto complessivo si mirava ad ottenere quella soggezione dello spirito che doveva condurre il mondo alla teocrazia.

Quando il Comenius verso la metà del secolo XVII rompeva una lancia « contro l'indirizzo formale delle scuole classiche, eccitando ad aprire il libro vivente della natura, ad esercitare gli intelletti giovanili collo studio delle cose, e a non lasciar negletto l'insegnamento delle scienze fisiche e naturali e della lingua materna anzi a preferirlo » iniziava una grande riforma ed una grande emancipazione. Il Francke, il Semler continuarono il pensiero e l'opera del Comenius, e finalmente l'Hecker, col patrocinio di Federico II, potè formare una scuola normale, « con varie sezioni, con corsi generali e speciali, con indirizzo e mezzi di studio che si estendevano largamente nel campo della tecnologia » istituzione che continuò fino ai giorni nostri.

Tutti ricordano il suggerimento dato a Federico Guglielmo III, il quale chiedeva come si potesse rialzare la Prussia dalle sue sventure dopo la battaglia di Jena. La Prussia, gli fu risposto, avrebbe dovuto risorgere mediante l'istruzione tecnica.

La *storia posteriore, le centonove scuole reali* e le centodue borghesi superiori, che sono di poco inferiori alle reali, ed hanno la stessa natura ed indirizzo, con cinquantatremila alunni e tremila insegnanti nella sola Prussia, mostrano abbastanza chiaro se quel concetto fosse indovinato. L'Austria, la Germania, la Francia, il Belgio seguirono la Prussia; e l'Inghilterra, il paese della *self-education*, riconobbe la propria inferiorità, e la insufficienza dei suoi capi operai, educati nelle officine, con moltissima pratica e poca teoria, quando vide con terrore le macchine a vapore francesi passare la Manica e far concorrenza alle sue.

L'istruzione tecnica sorse in Italia assieme alla rigenerazione politica. Sostenne acerbe lotte coll'oscurantismo, colla gretteria e coll'ignoranza. Lontana ancora dal gigantesco sviluppo raggiunto in Prussia, non ostante le *imperfezioni* e le *difficoltà che inceppano* sempre le istituzioni nuove, vide gli alunni degli Istituti salire da 1094 che erano nel 1861-62 a 5495 nel 1874-75.

Non par vero che, di fronte a questo fatto, nell'anno di grazia 1877 vi possa essere stata una persona, quanto mai intelligente e rispettabile, che abbia proposto di *liberare l'Italia da' suoi sottanta Istituti.* Per sostituirvi che cosa? « Ventitrè scuole professionali libere, istituite in Consorzi fra le provincie..., infondendovi tra pochi anni una vita novella per opera di cittadini, non per decreto di governo ».

Se le lettere dell'on. Rossi non avessero un'importanza per la qualità della persona che le scrive, si potrebbero lasciar passare, tanto i concetti suoi sono in contraddizione colle massime e coi sistemi *ormai stabiliti, dopo un'esperienza di tre quarti* di secolo, nei più colti centri educativi, e colla pubblica opinione. Pur troppo egli verrà a porgere un insperato aiuto agli esterni nemici del progresso e della scienza.

(Continua)

G. L. Pecile.

CORRIERE NAZIONALE

Il papa pare abbia dissuaso il conte di Chambord dal venire in **Roma** coi pellegrini, come aveva promesso.

A **Brescia** si celebrò ieri solenne la festa commemorativa della prima delle famose 10 giornate del 1848.

Si confermano sempre più le notizie sullo stato grave ed allarmante della salute del **Papa.**

La commemorazione del natalizio di Raffaello, ch'ebbe luogo sabato ad **Urbino,** riuscì splendida. — La popolazione vi accorse in folla; le autorità tutte e gli alunni delle Scuole v'intervennero con bandiere. — Furono applauditissime l'orazione letta dal prof. Magni e la poesia e le parole dette dal preside della R. Academia, conte Gherardi.

Il busto in bronzo del divino pittore, fuso e donato dal sig. Galli di Firenze, è ammirabile.

Si visitò la casa di Raffaello.

Si conferma la notizia già segnalata a proposito della convenzione per le **ferrovie sarde.** Questa ultima venne firmata il 7 tra una Società inglese ed il Governo, a condizioni vantaggiosissime per lo Stato. La Società assuntrice voleva una garanzia chilometrica di 22,500 lire che dal ministro fu ridotta a lire 15,000.

È prossima una modificazione nell'ordinamento dei **tribunali militari.** *Fu respinto, il sistema* di stabilire un tribunale per ogni corpo d'esercito; e adottò invece la deliberazione di assegnare un tribunale ad ogni divisione territoriale. Così, da 15 che erano per lo innanzi, si porteranno a 20.

Si sta raccogliendo la statistica delle **monacazioni abusive** seguite sotto le precedenti amministrazioni e si crede che venga presentato al Parlamento un progetto di legge intorno alle associazioni religiose.

CORRIERE ESTERO

Un dispaccio da **Parigi** al *Times* dice, che le contribuzioni volontarie per le spese militari della Turchia, alla fine di gennaio, montavano ad un totale di 40,351,921 piastre equivalenti a circa 9 milioni 125,000 franchi. I ministri ed altri ufficiali soscrissero per 7,793,980 piastre; gli abitanti di Costantinopoli 1,921,529 piastre; i Vilayets per 30,200,120 piastre (circa 85 mila franchi).

È incredibile il moto che si danno i clericali in **Austria.** Dopo il progetto del grande pellegrinaggio a Roma in occasione del giubileo papale, il *Vaterland* annunzia che fra breve sarà tenuto a Vienna un Congresso cattolico generale austriaco, in cui si discuteranno i provvedimenti da adottarsi contro la legislazione liberale.

Sembra confermarsi la notizia che il trattato commerciale e doganale fra l'**Austria** e l'**Ungheria** sarà prorogato sin al 31 dicembre di quest'anno.

Al comandante Cameron è stata data dalla **Società geografica francese**, *la gran medaglia d'oro* in compenso dei servigi immensi da lui resi alla causa della scienza geografica.

Il *Bien Public* dice che oggi è atteso a **Parigi** un personaggio, proveniente da Costantinopoli, che è latore d'una lettera autografa del Sultano per il maresciallo **Mac Mahon.**

Lo stesso giornale dice: Come compenso all'ordine del prefetto di Polizia contro il **Comitato Cattolico di Parigi**, si dice che il governo abbia intenzione di prendere delle misure analoghe contro *la formazione di un congresso operaio e delle* Camere sindacali. Se questa notizia si avvera, dice il *Bien Public*, l'ordine morale sarebbe sorpassato; e noi speriamo che sarà smentita.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione democratica friulana. Il Comitato dell'Associazione ha deciso di convocare i socj entro il mese corrente per trattare di cose di pubblico interesse.

Diamo per esteso, le proposte presentate al Consiglio Comunale dal Consigliere avvocato Berghinz nell'ultima tornata e di cui abbiamo fatto cenno nei resoconti delle sedute.

Il Consiglio Comunale di Udine,

Considerato che le fortificazioni del Castello furono erette dagli Austriaci a minaccia della nostra Città;

Considerato che, fortunatamente è cessato da ben undici anni lo scopo per il quale furono innalzate e ch'esse oggidì non presentano difesa alcuna contro straniere invasioni;

Considerato ch'esse nascondono allo sguardo il verdeggiante colle ch'elevasi nel centro della città e che infine sono un mestissimo avanzo di triste dominio;

Invita il Sindaco a chiedere al Ministero la demolizione delle fortificazioni stesse.

(Approvata.)

Il Consiglio Comunale di Udine,

Premesso che sopra una delle due colonne corintie in Piazza Contarena per deliberazione del Maggior Consiglio fino dall'anno 1490 veniva collocato il Veneto Leone e che questo veniva atterrato dai Francesi nel 1797 in unione a quello che sovrastava all'arco Palladiano che mette *al Castello*;

Delibera di ricollocare l'alato Leone al suo antico posto ed invita la Giunta a stanziare nel Bilancio dell'anno venturo la spesa che sarà tecnicamente *preventivata.*

(Approvata.)

Il Consiglio Comunale di Udine,

Ritenuto essere un sacro dovere il provvedere alla alla conservazione dei nostri monumenti i quali formano il glorioso retaggio lasciatoci dai nostri maggiori;

Considerato lo stato veramente deplorevole in cui si trova oggidì il Loggiato di San Giovanni in Piazza Contarena;

Reputa urgente il provvedere mediante radicali riparazioni alla conservazione del Loggiato suddetto ed invita la Giunta a presentare quanto prima il progetto di restauro in unione al preventivo di spesa.

(Presa in considerazione.)

Il Consiglio Comunale di Udine,

Osservato che l'altarino posto in Via del *Giglio* e precisamente presso la casa del sig. Valentino Rubini, ingombra il portico e riesce in conseguenza d'impedimento ai transeunti;

Osservato che trovandosi l'altarino stesso accanto ad una osteria avviene molte volte e specialmente nella notte che si commettono innanzi al medesimo degli atti irriverenti da parte di persone prese dal vino;

Delibera di togliere l'altarino suddetto dalla pubblica via ed incarica il Sindaco di provocare i provvedimenti opportuni.

(Approvata.)

Il Consiglio Comunale di Udine,

Facendo omaggio al principio proclamato dall'art. 25 dello Statuto del Regno, che ciascuno pagare debba in proporzione degli averi, perequando così *gli aggravi fra i cittadini;*

Dando savio ascolto ai reclami delle classi non agiate sulle quali gravita maggiormente il dazio consumo ed il macinato e seguendo nel tempo istesso l'esempio d'altri comuni del Regno e specialmente della provincia nostra;

Invita la Giunta a presentare una proposta di riforma all'attuale tassa di famiglia o fuocatico, aumentando le classi e portando il *minimum* a lire una ed il *maximum* a lire cento.

(Presa in considerazione).

Il Consiglio Comunale di Udine,

Considerato che il prof. Paolo Gorini è riescito nel suo intento di fornire per la cremazione dei cadaveri umani un apparecchio semplice, di uso facile ed economico e che ha fatto acquistare nuovo ferrono ai sostenitori *della convenienza di sostituire* il seppellimento dei morti la loro ustione;

Considerato che il Consiglio comunale di Lodi con splendida votazione sino dal Gennajo dell'anno decorso deliberava lo stanziamento di Lire 2000 per la costruzione d'un crematojo in metallo secondo il modello esposto alla mostra di Bruxelles dal prof. Gorini suddetto e per il quale egli ottenne il brevetto di invenzione;

Considerato che colle fiamme del crematojo Lodigiano si giunge a distruggere perfettamente e senza il menomo odore il cadavere di un uomo in un tempo al disotto di tre ore e con una quantità di combustibile che non supera il peso di un quintale;

Considerato che qualora un simile sistema venisse accolto dalla maggioranza cesserebbe l'odiosa differenza che si *fa oggidì fra* i cadaveri degli agiati e quelli degli indigenti, che cioè quelli dei primi sono protetti dalle ingiurie del tempo, mentre quelli dei secondi vengono gettati in una fossa già piena di putredine per le centinaja di morti che li han preceduti;

Considerato che vuolsi che i dissodatori del terreno del nostro Cimitero abbiano constatato ch'esso ha perduto i principj dissolventi, per cui dopo l'espiro del decennio di consuetudine, scavando le fosse pei cadaveri, ne trovano dei frammenti non decomposti e che nelle giornate di vento si sentono aleggiare verso la città dei leggieri odori di putrefazione;

Considerato che se anche non fosse avvenuta ancora la saturazione del terreno, verrà giorno che esso si troverà sopra saturo di materie animali e si rifiuterà di prestare il suo servizio e da ciò deriverà la *conseguenza di dover* abbandonare il sistema delle inumazioni temporanee ed adottare invece il sistema delle inumazioni a durata perpetua come si è fatto nei cimiteri entro la cinta di Parigi;

Convinto dei vantaggi importantissimi della sostituzione della cremazione al seppellimento e che quella, secondo il sistema del Gorini, rispetta tutte le giuste esigenze del sentimento verso i defunti e può usarsi con facilità, agevolezza e piccolo dispendio;

Nella lusinga che una sì utile riforma sia per essere accettata dal pubblico intelligente e nell'intendimento di accellerare ed ingrandire il movimento favorevole all'incenerimento dei cadaveri;

In nome della civiltà e della salute pubblica delibera di stanziare nel bilancio 1878 la somma di lire 2000 per la costruzione di un crematoio in ghisa, sistema Gorini, da collocarsi nella nostra Necropoli.

(*Presa in considerazione*).

Bisogna provvedere! È un continuo lagno, massime dei contadini, perchè al civico Monte *di pietà non s'accettano* i viglietti della Banca Nazionale di vecchia emissione.

La gente si rivolge ai Cambia valute, ma questi esigono un tanto per il cambio. Non potrebbe il civico Monte accettare i viglietti di vecchia emissione e poi eseguirne in grandi somme il cambio presso la sede della Banca Nazionale? Ad ogni modo bisogna provvedere, onde la povera gente, abbastanza povera quando ha bisogno di salire e scendere le scale del Monte di Pietà, non abbia ad essere per giunta maltrattata e vieppiù danneggiata.

Che i preposti all'Istituto che si appella pio ci pensino e *provveggano!*

Teatro Minerva. Alle rappresentazioni date dalla Compagnia Guillaume accorse sempre un numeroso pubblico che ripetutamente applaudì gli esecutori dei molti, difficili e variati esercizj. Sono ammirati i cavalli ammaestrati ed i tre elefanti, nonchè il lusso spiegato dalla Compagnia e la precisione e la sicurezza che vengono dimostrate dagli artisti in tutti i loro faticosi lavori.

Questa sera variata rappresentazione.

Ogni giorno una. — Oh i fanciulli! Didì piange a calde lagrime, strillando in modo insopportabile. Ad un tratto si ferma. Il babbo gli si avvicina, lo fa sedere sulle ginocchia, e gli chiede:

— Hai finito, nevvero? bimbo mio!

— No babbo, — dice il caro fanciullo, — io mi riposo! —

POSTA DEL MATTINO

Scrivono da Roma al *Bacchiglione*:

Vi assicuro positivamente e senza tema di essere smentito, che vi è in questo momento uno scambio di comunicazioni e di idee fra la Corte di Berlino ed il Vaticano. Dietro il ritiro del Principe di Bismark si sono intavolate trattative allo scopo di addivenire ad un *modus vivendi* il quale in seguito si tradurrà in un perfetto accordo fra la Curia Vaticana ed il governo di Germania.

Influentissimi personaggi fecero diggià avvertito il Papa di queste disposizioni della Germania, sottoponendogli nello stesso tempo alcune proposte che sarebbero soddisfacenti per ambe le parti.

Al Vaticano si gongola di gioia per questa, come la qualificano in quelle mura, sottomissione della primaria potenza del mondo.

Notizie da Palermo informano che si sono volontariamente costituiti altri 7 latitanti, di *cui uno* era colpito da grossa taglia.

Il *Dovere* ha da Firenze, 8 aprile:

Al *Comizio per abolire la bestemmia sono avvenuti* dei disordini serii. Furono fatti vari arresti.

a *Bilancia* ha i seguenti dispacci:

ienna, 9. — Malgrado le apparenze sfavorevoli, ornali officiosi confidano che la pace non verrà sta.

i attende con impazienza la risoluzione della chia riguardo il protocollo.

ondra, 9. — Vuolsi che il governo abbia ri-lto *notizie da Costantinopoli favorevoli alla pace.*

ostantinopoli, 9. — I consigli dei ministri con-ano; non se ne conosce il risultato.

li armamenti, anzichè diminuire, vengono prose-i con tutta energia.

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 8. — Il Consiglio dei mi-ri prenderà oggi una risoluzione definitiva rela-mente alle questioni della firma del protocollo, disarmo e del *Montenegro.*

a decisione sarebbe comunicata domani agli in-cati d'affari.

Costantinopoli, 8. — Savfet, in un collo-o coi rappresentanti delle Potenze, espose ver-mente le obbiezioni contro il protocollo e le di-razioni aggiuntevi. La Porta non ammette che protocollo menzioni le condizioni di pace col ntenegro, col quale d'altronde *sono intavolate* tative, e respinge la dichiarazione di Schuwaloff e omiliante per la Turchia. Dichiara che i mas-ri furono il risultato delle istigazioni straniere; hiara che le *riforme sono in via di esecuzione*, uardo al disarmo domanda anzitutto il ritorno li ambasciatori a Costantinopoli per trattare di-tamente la questione. Allora trattative dirette *rebbero aprirsi fra la Turchia e la Russia.* La ta si oppone pure alla nomina degli agenti per igilare le riforme, implicando l'ingerenza stra-ra. La Porta prepara una circolare in questo so. Assicurasi che le Potenze si sforzino di im-lire questo passo della Porta e di deciderla a dire un delegato speciale a Pietroburgo.

ULTIMI.

Roma, 9. — *Camera* — Vengono annunziate lettere colle quali il Ministro Coppino notifica collocamento a riposo del deputato e professore lis e il Deputato Tomati insiste nella dimissione *domandata. Prendesi atto di questa dimissione* dichiarasi vacante il secondo collegio di Genova.

Poscia procedesi al sorteggio per il rinnovamento ll'ufficio e apresi la discussione generale del pro-tto sulla liberazione condizionale dei condannati.

Il Ministro Mancini dice di essere stato indotto straiciare dal codice penale gli articoli conte-nti il presente progetto dalla necessità di tutelare anto più presto possibile la società dai probabili *ricoli derivanti dal ritorno in mezzo ad essa di* erati senza alcuna preparazione di questi e senza pportune cautele di disciplina in difesa di quella. raggiungere meglio codesto duplice scopo propone ai alcuni emendamenti *i quali vengono in massima* cettati dalla commissione.

Dopo ciò il ministro Depretis presenta due nuovi ogetti di legge d'interessi locali e domanda siano *minate due* speciali commissioni per riferire sopra ogetti di legge, una sulla istituzione del mini-ro del Tesoro, riforma della legge sulla contabi-tà di Stato, riforma della Corte dei Conti e ri-ma del Consiglio di Stato, l'altra sulla tassa della bbricazione dello zucchero indigeno e sulla modifi-zione di alcune tariffe doganali, estinzione del rso forzoso, e conversione dei beni delle parroc-hie e delle confraternite.

Minghetti solleva delle difficoltà circa la riunione i questi ultimi progetti dei quali non iscorge il esso.

Il ministro Depretis dimostralo e aggiungendo he sotto le passate amministrazioni nei loro *con-celi omnibus* comprendevansi leggi di molto mag-iore disparata natura fa nuove istanze per l'appro-azione della sua proposta.

La Camera approvala e dà facoltà al presidente i nominare le accennate due commissioni.

È annunziata quindi e svolta una interrogazione di aternostro intorno alla comparsa presso Benevento i una banda di internazionalisti. Il Ministro Nico-era rispondevi immediatamente. Egli avvertì anzi utto di stare in guardia contro le notizie date da erti giornali e avverte inoltre che il cosidetto par-ito internazionalista in Italia è assai diverso da aluni *studiosi di altri paesi*, componesi quasi intie-amente di gente perduta o poco manco che impo-nesi a certe classi della popolazione e abusa della oro buona fede. Dice di poi che la autorità politica già sapeva da qualche tempo che tali sciagurati ndavano agitandosi e che se la autorità di Bene-vento fosse stata maggiormente sollecita tutta la banda formata di non più di 50 uomini sarebbe stata catturata *prima di apparire*. Annunzia che otto di essi ora sono presi e dichiara che il governo non viene meno al proprio dovere e che l'ordine pub-blico e la tranquillità pubblica non possono essere turbati menomamente da siffatti tentativi.

Paternostro ringrazia il Ministro delle spiegazioni e delle assicurazioni date.

Annunziasi in appresso altra interrogazione di Bonghi al Ministro della istruzione circa i modi coi quali intende sussidiare i comuni che doman-darono prestiti per la costruzione di case scolastiche e si riprende la discussione sul progetto della libe-razione condizionale dei condannati.

Inghilleri solleva dei dubbi intorno alla giustizia e convenienza di codeste disposizioni massimamente perchè disgiunte dalle correlative del codice penale. Teme nascano pericoli nella società anzichè vantaggi. Indelli risponde alle obbiezioni del preopinante, encomia grandemente il concetto della legge e ne prevede le ottime conseguenze. Rudinì dice di non potere modificare l'opinione contraria alla legge sostenuta nella commissione. Espone i motivi di tale opinione desunti dai gravissimi inconvenienti cui ritiene non potrà a meno di dare causa la legge come formulata dalla commissione e come eziandio *ora sarebbe emendata dal Ministro.*

Il seguito a domani.

Torino, 9. — Il duca d'Aosta è partito pel Belgio col figlio primogenito.

Buenosayres, 7. — *Il Postale Europa* è partito per Genova.

Londra, 9. — Allorchè le decisioni della Porta furono conosciute i governi incaricarono i *rappresentanti di insistere* che la Porta accetti un mezzo termine che possa lasciare intatto l'onore e la dignità della Russia e della Turchia. Le Potenze, appoggiarono specialmente l'invio del delegato a Pietroburgo. Gl'incaricati d'affari dell'Inghilterra, e dell'Austria insistettero particolarmente su questo punto. Gl'incaricati della Francia e dell'Italia appoggiaronli.

Costantinopoli, 9. — Gli incaricati d'affari di Russia, Francia ed Austria insistono sull'accettazione del protocollo, e invio del delegato ottomano a Pietroburgo. Tuttavia è probabile che la Porta respinga il protocollo. La principale difficoltà consiste nella questione del Montenegro i cui delegati insistono sulla cessione, di Niksic, Cucci, Colassin. La Porta spedirà domani una nota spiegando la sua decisione.

Roma, 9. — *Il Libro Verde distibuito contiene* 510 documenti dal 17 luglio 1875 al 10 febbraio 1877, che riguardano tutti gli affari d'Oriente.

Pietroburgo, 9. — L'*Herald* dice che la *dichiarazione del Derby rende il protocollo illusorio* ed avvicina l'esplosione della crisi fornendo alla Turchia il protesto persventare il piano dell'Europa. Se la guerra diventa inevitabile, soggiunge l'*Herald*, *la colpa sarà dell'Inghilterra che spinse* la Turchia in una via fatale, in cui non sarebbesi mai incamminata, se l'attitudine dell'Inghilterra fosse stata seria.

Roma, 9. — *I giornali annunziano che jersera* furono arrestati a Pontemollo, presso Roma, 17 internazionalisti che sembra volessero formarsi in banda. La Banda internazionalista nella provincia di Benevento divisesi in due gruppi. Una trentina di individui comandati da Cafiero penetrò jeri in Latino, presso Piedimonte Alife, invase il palazzo municipale, incendiò l'archivio. Un dispaccio dell'*Opinione* da Napoli 9, dice: La banda di internazionalisti fu sconfitta, alcuni che vi facevano parte furono arrestati, fra cui Cafiero. Furono sequestrate molte armi.

Londra, 9. — Il *Times* ha da Berlino che la Turchia acconsente ad essere la prima a disarmare. Il *Daily Telegraph* ha da Pera che il Gran Consiglio della Porta si è aggiornato senza prendere una decisione definitiva sul protocollo, del quale respinse *le principali clausole e considerò la dichiarazione* della Russia come umiliante. La Porta desidera una pronta soluzione considerando la guerra preferibile alla pace armata.

Roma, 9. (*Elezioni politiche*). *Alghero*: Garau eletto con voti 470, Borasco 370, Avigliana Berti eletto con voti 297, Delvitto 183.

CORRIERE DEGLI AFFARI

10 Aprile

Sete. *Milano, 7 aprile.* Nell'ottava che chiudesi oggi, *non abbiamo a segnalare d'importante,* che la ricerca piuttosto attiva di trame a tre capi classiche e di merito, nei titoli da 26|30, 28|32 30|34 e 36|40, nelle quali ebbero luogo vari affari.

Le greggie e gli organzini ebbero minor esito e poca correntezza nelle transazioni, per la marcata poca disposizione dei detentori a voler accordare concezioni di prezzo, essendo le offerte, fatte dall'estero nella settimana, a corsi inferiori a quelli della scorsa.

Non potendosi attualmente fare apprezzamenti sul prossimo raccolto si preferisce in generale rimanere in uno stato d'inerte aspettativa, sospendendosi anche le vendite d'articoli.

Nei cascami nessuna variazione abbiamo da accennare, meno la vendita di qualche partita struse e *doppi in grana.*

Struse class. 1ª qualità	L. 13 50	a	14 50
» » 2ª »	» 12 25	.	13 25
» » 3ª »	» 10 65	.	11 75
» » 4ª »	» 9 75	.	10 50
Galette forate gialle	» 12 —	.	14 —
» » verdi 1ª q.	» 12 —	.	13 —
» » » 2ª »	» 10 —	.	11 —
Fiocco ruggiposo	» 17 —	.	19 —
Misturone 1ª qualità	» 12 —	.	13 —
2ª »	» 9 —	.	10 —
» 3ª »	» 8 —	.	9 —
Barbe (Peignès) di Galettame classico, 1ª subl.	» 23 —	.	25 —
Id. id. id. 2ª e 3ª qualità	» 20 —	.	22 —
Id. id. id. 4ª a 5ª id.	» 18 —	.	20 —
Id. inf. com 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 15 —	.	17 —
Doppi in grana 1ª qualità	» 6 25	.	7 25
» » 2ª »	» 5 25	.	6 —
Galettame 1ª qualità	» 4 —	.	4 50
» 2ª »	» 3 —	.	4 —
» 3ª »	» 1 50	.	3 25
» 5ª »	» — 75	.	1 25
Galette tarmate	» 6 25	.	7 25
Strazze chinosi	» 13 —	.	14 —
» nostrane	» 11 —	.	12 —
» bengalesi	» 9 —	.	10 —

Nella settimana gli Stabilimenti di Stagionatura nella nostra piazza hanno registrato:

	Greggie	Trame	Organz.	Cucirine	Totale
Europee	22	37	61	6	126
Asiatiche	54	27	14	—	95
Totale	76	64	75	6	221

in tutto balle 221 delle quali 126 europee e 95 asiatiche del peso di chilog. 18,035 contro balle 330 fra greggie, lavorate e curine della decorsa ottava, del peso di chilog. 28,055, e quindi con una differenza in meno di balle 109 e di chilog. 10.20.

Lione pure fu in gran calma, come qui, tanto più che la settimana è ivi stata di soli 5 giorni in causa delle feste pasquali. Le sete asiatiche furono quelle che vi diedero luogo alla maggior parte degli affari. I prezzi però vi si sostennero abbastanza bene e vi si continua a nutrire la speranza *di un prossimo ritorno all'attività ed al sostegno.*

Nella settimana, la condizione ha registrato balle 485, del peso di chilog. 31,658 contro balle 545, di chilog. 33,621 nella decorsa ottava, e quindi *con una differenza in meno di balle 60 e di chilog.* 1,963.

Le 485 balle passate alla condizione si compongono di 106 balle di sete europee e 379 di asiatiche.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 9 aprile

Austriache	370.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	131.50	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	244.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73.25	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 9 aprile

3 0|0 Francese	72.37	*Cambio sull'Italia*	7.3|4
5 0|0 Francese	108.32	Cons. Ingl.	96.1|2
Rendita italiana 5 0|0	73.30	Rendita turca	—.—
» »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	170.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	229.—	Tunisine	—.—
» Romane	75.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	244.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.10.—		

LONDRA, 7 aprile

Inglese	96.5|8 a 96.5|8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.1|2 a 72.3|4	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.7|8 a 11.1|2	*d'Inghilt. lire sterline*	—.—
Turco	12.3|16 a 12.1|8		

VIENNA, 9 aprile

Mobigliare	149.60	Argento	107.75
Lombarde	78.—	*Cambio su Parigi*	49.10
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	123.55
Austriache	224.—	Rendita austriaca	67.60
Banca nazionale	811.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.86	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 9 aprile

Ren. Italiana	79.27.—	Azio. Naz. Banca	1976.—
Nap. d'oro (con.)	21.65.—	Ferr. Meri. (cont.)	348.—
Londra, 3 mesi	27.11	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.40	Banca To. (num.)	885.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	663.—
Azioni Tab. (num.)	839.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 9 aprile

Rendita pronta 79.20 per fine cor. 79.30

Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.25, timbrato 253.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.04

Banconote austriache 2.20.—

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 27.16 Francese a vista 108.15

Valute

Pezzi da 20 franchi da 21.63 a 21.64

Banconote Austriache » 219.50 » 220.—

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 9 aprile (uff.) chiusura

Londra 123.45 Argento 101.75 Nap. 9.86.—

BORSA DI MILANO, 9 aprile.

Rendita italiana 79.35 a —.—.— fine —.—.

Napoleoni d'oro 21.64 a —.—. aprile —.—.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

9 aprile 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	750.2	748.7	746.4
Umidità relativa	64	41	59
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S.E.	S.O.	N.E.
Vento { velocità chil.	1	2	1
Termometro centigrado	15.2	18.7	14.6

Temperatura { massima 20.6 / minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 5.9

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(389)

BANDO

per nuovo Incanto Immobiliare.

IL CANCELLIERE

del R. Tribunale Civ. e Correz.

di Pordenone

Nella causa per esecuzione immobiliare promossa

da

Lay Francesco fu Martino di Domanins col procuratore Avv. Petracco D. Pietro esercente avanti questo Tribunale con domicilio presso il suo collega Avv. Etro

contro

Talotti Don Giovanni di Arta e Pietragrassa Clementina fu Antonio, vedova di Talotti Nicolò di Arzene

rende noto

che in seguito al precetto 17 luglio 1875 quanto alla Pietragrassa e 7 agosto successivo quanto a Don Giovanni Talotti; trascritto nel 12 stesso mese, alla Sentenza 8 febbraio 1876 notificata nel 28 detto, ed annotata nel 30 successivo marzo, ed alle ordinanze 18 maggio e 30 novembre detto anno, dopo un rinvio, alla udienza 20 marzo p. p. ebbe luogo l'Incanto degli Immobili qui appresso indicati divisi in tre lotti, i quali furono deliberati allo stesso esecutante Lay pel prezzo da esso propriamente offerto e cioè di l. 700.00 pel primo, 3000 pel secondo, e 500 pel terzo, e quindi in complesso per l. 4200.00.

Che mediante atto 2 corr. mese ricevuto da esso Cancelliere ed in esito alla corrispondente sua nota 20 marzo stesso, pubblicata nel periodico della Prefettura di Udine del giorno 24 stesso al N. 47 il Sig. Zanatti Antonio fu Michele di Udine fece l'aumento del sesto portando il prezzo a lire cinquemila quaranta, colla simultanea costituzione in suo procuratore dell'Avv. Lorenzo Dott. Bianchi; e che l'Illus. Sig. Presidente con sua ordinanza che fa seguito all'atto predetto stabilì la

Udienza 15 maggio 1877

per nuovo Incanto de' seguenti:

Immobili

posti nel Comune di Arzene.

Lotto I.

a) Prato in mappa, stabile alli n. 40, 46, 47, 48 di cons. pert. 7.75 rend. l. 0,90 tra i confini a levante i mappali n. 579 *a b* ponente li n. 53, 41, 44, a tramontana li n. 53, 50.

b) Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa al n. 169 *a* di pert. 1.92 rend. l. 1,60 tra i confini a levante il n. 169 *b*, ponente strada, a monti il n. 2358.

c) Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa al n. 172 di pert. 4.07 rend. l. 0,31 tra i confini a levante il n. 171 ponente il n. 173 a monti li n. 421 *b*.

d) Terreno prativo, aratorio, arborato, e vitato in mappa alli n. 177, 178, 179 di pert. 11,49 colla rend. di l. 11,68 tra i confini a levante li n. 180, 462 ponente e monti strada.

e) *Invenduto ad istanza dell'esecutante.*

f) Prato in mappa al n. 335 *b* di pert. 3.01 rend. l. 2,68 tra i confini a levante n. 328, 329 *a*, ponente 335 *a*, a monti il n. 329.

g) Prato in mappa al n. 437 di pert. 0.89 rend. l. 0,79 tra i confini a levante strada, ponente 436, a monti 320.

h) Prato in mappa al n. 488 di pert. 0.40 rend. l 0,36 tra i confini a levante n. 467, ponente strada, a monti n. 439.

i) Prato in mappa alli n. 473, 481 di pert. 1.77 rend. l. 1,58 tra i confini a levante li n. 468, 482 ponente e monti n. 469.

l) Prato in mappa alli n. 575, 576 di pert. 2.53 rend. l. 2,26 tra i confini a levante strada, ponente il n. 1370 a monti il n. 476.

m) Prato in mappa alli n. 578, 579 *a* di pert. 6.68 rend. l. 5,94 tra i confini a levante n. 45, 480, ponente e tramontana il n. 579 *b*.

p) Prato in mappa al n. 234 di pert. 3.19 rend. l. 5,20 tra i confini a levante li n. 192, 230, ponente 233 *b* monti 230.

Lotto II.

n) Terreno aratorio, arborato, vitato in mappa suddetta alli n. 1011 *b*, 1012 *b*, 1013 *a*, 1014 *b*, 1015, 1017, 1027, 1028 *a*, 1029 *b*, 1030 *b*, 1031, 1034, 1035 *b*, 1036, 1116, 1687, 1688, *b*, 1689, 1697, 1698, 641 *b* di pert. 77.00 rend. l. 222.41 tra i confini a levante li n. 1004, 1005, 1791, 1016, 1028 *b*, 1688 *a*, 641 *a*, 1636, 1637, 1029 *a*, 1035 *a*. 1022, 1025 *a*, 1012 *a*, 1012 *b*, 1013 *b*, ponente li n. 1012 *a*, 1028 *b*, 1035 *a*, 1688 *a*, 1030 *a*, 1014 *a*, 1029 *a*, e strada, a monti li n. 1028 *b*, 1637, 1012 *a*, 1014 *a*, 1688 *a*, 2431, 1035 *a*, 1030 *a* 1013 *a b*.

Lotto III.

o) Casa ed orto in detta mappa, la casa alli n. 1005, 1009, 1010 di pert. 1.49 con la imponibile rend. di l. 51,00 e l'orto alli n. 1019 *a* 1791 di pert. 0.21 rend. l. 0,82 tra i confini a levante questa ragione e strada, a ponente 1028 *b* 1011 *b* a monti 1011 *b* 1028 *b*.

I terreni con una rendita censuaria di l. 274,89 sono gravati del tributo diretto allo stato in l. 56,73 ed i fabbricati con una rendita imponibile di l. 51.00, di un tributo di l. 6,37 sono in complesso l. 63,10.

Condizioni dell'incanto.

1. L'incanto si aprirà sul prezzo risultante dall'avvenuto complessivo aumento suddetto e quindi pel I. lotto l. 840.00 pel II. lotto l. 3600.00 pel III. lotto l. 600.00, in Totale l. 5040,00.

2. Ogni aspirante depositerà nella Cancelleria il decimo del prezzo sul quale viene aperta la vendita del lotto o lotti a cui aspirasse, nonchè l'importo delle spese che viene indicato in via approssimativa, quanto al I. lotto l. 140.00 quanto al II. lotto l. 600.00 quanto al III. lotto l. 120.00 salva liquidazione.

3. Gli acquirenti pagheranno il prezzo residuo della delibera così e come stabiliscono gli art. 717, 718 Cod. Proc. Civ. corrispondendo dal giorno in cui sarà divenuta definitiva la vendita e fino al versamento l'annuo interesse del 5 per %.

4. Gli acquirenti in acconto prezzo pagheranno entro *otto* giorni dopo la definitiva vendita ed a mani del procuratore dell'esecutante le spese di espropriazione privilegiate a sensi dell'art. 1961 Cod. Civ. e previa nota riconosciuta dal Giudice delegato alla graduazione.

5. Si osserveranno del resto le norme tutte portate in proposito dal Cod. di Proc. Civ.

A Giudice commesso fu nominato il signor Bortolo Martina.

Pordenone 5 aprile 1877.

Il Cancelliere
Costantini.

(389)

ad N. 269. — 1 pubb.

Comune di Tarcento

Avviso d' Asta.

Nell' Ufficio Municipale di Tarcento, alle ore 10 ant. di Lunedì 23 aprile 1877, avrà luogo pubblico esperimento d' asta, per deliberare al miglior offerente l' appalto dei lavori contemplati dal Progetto dell' ingegnere sig. Mini dott. Francesco, approvato con Decreto Prefettizio 1° corrente N. 1388, e relativo ad una nuova strada che, dalla fontana di Aprato, arriva al Piazzale esterno della locale Stazione ferroviaria.

L' Asta sarà tenuta col sistema della candela vergine, e si aprirà sul dato regolatore di L. 5341.50; e gli aspiranti dovranno cautare le offerte col previo deposito, a mani della Stazione appaltante, di un decimo del dato di strida, e cioè con L. 534.15.

I lavori dovranno portarsi a compimento entro tre mesi dal dì della consegna; ed il pagamento, per parte del Municipio, seguirà, per L. 2000.00 entro l' anno 1877, e per la rimanente somma a saldo, in due eguali rate semestrali, entro l' anno 1878.

Il periodo utile per miglioria del ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera, si maturerà a mezzodì preciso del giorno di Lunedì 30 aprile corrente.

Le spese inerenti e conseguenti all' asta e contratto, staranno a tutto carico del deliberatario.

Dall' Ufficio Municipale
Tarcento, li 5 aprile 1877.

Per il Sindaco
L' assessore delegato
Dott. **Alfonso Morgante**

Il Segretario
L. Armellini

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.